

LETTERA AL DIRETTORE

Una lettrice ci scrive:

Ho apprezzato molto la novità di Monti e Valli di poter interloquire con la Rivista attraverso la rubrica lettera al Direttore.

Pertanto vorrei richiamare la sua attenzione su un quesito che più volte è stato trattato durante i momenti di incontro tra soci.

Mi riferisco alla figura e al ruolo dell'accompagnatore di escursionismo nell'ambito del C.A.I. Perché non porre in evidenza maggiormente tale figura dando più spazio al suo riconoscimento entro le diverse Sottosezioni di Torino? In tal modo si informerebbero i soci sull'attività e sull'iter formativo per chi volontariamente è spinto da un senso di dovere sociale e dalla voglia di far conoscere ad altri le bellezze paesaggistiche, storiche, naturali di una certa zona, cercando di trasmettere la passione e l'amore per la montagna non dimenticando la preparazione tecnica e giuridica al fine di garantire l'incolumità e la sicurezza del gruppo che si ha in affidamento.

lettera firmata

Gentile lettrice:

Condivido la sua vivace opinione volta a difendere la figura dell'accompagnatore, sino ad oggi rimasta pressoché in ombra.

L'accompagnatore infatti ha senso in un contesto montano sempre più allargato, non limitato solo al raggiungimento di cime o al superamento di gradi alpinistici, ma volto a far conoscere, apprezzare e rispettare la montagna, la sua flora e fauna. In tal modo si permette a molti appassionati di percorrere itinerari escursionistici in ambienti montani di incomparabile bellezza. Ciò è tanto più avvalorato in quanto il C.A.I. di Torino ha riconosciuto ed ha ultimamente demandato alla sua Sottosezione, "Unione Escursionisti Torinesi", che vanta una secolare esistenza, l'iter formativo istituendo uno specifico corso per Accompagnatori di escursionismo tenuto da qualificati istruttori del C.A.I.

Infine si sta pensando di coinvolgere anche le scolaresche chiamandole a partecipare e sensibilizzandole al rispetto e alla pratica della montagna. In tale ambito il C.A.I. di Torino ha ancora molto da fare per educare i più giovani all'amore e al rispetto dell'ambiente.

Il Direttore

MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione, segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: LithoUno - Direttore Responsabile: Fedele Bertorello - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino - Foto: Arch. CAI Torino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30
giovedì sera 20,30 - 22,30
sabato 9-12

Anno 50° - n° 3 - Sped. in abb. post. pubbl. 50%

MARZO 1995



IL POPOLO INUIT

Museo Nazionale della Montagna

Prosegue nelle sale del Museo la mostra dedicata al popolo INUIT. L'esposizione rimarrà aperta sino al 7 maggio.

"INUIT" è il nome con il quale gli esquimesi amano definirsi. Nella lingua Inuktituk significa "il popolo degli uomini".

Attraverso gli oggetti della vita quotidiana questo popolo — che si suppone venuto da oriente 4500 anni fa, passando dallo Stretto di Bering — racconta della sua lotta per la sopravvivenza durante i secoli e dell'evoluzione quando divenne stanziale.

Delle 200 opere di questa mostra, tutte di grande interesse etnografico, alcune appartenevano alle famiglie Inuit da antica data, altre sono state appositamente concepite e realizzate per l'esposizione.

La mostra del Museo Nazionale della Montagna si svolge in un importante momento in quanto negli ultimi anni il contatto con le nuove tecnologie e l'utilizzazione dei moderni mezzi di comunicazione stanno sostanzialmente modificando la vita degli Inuit, che si sono adattati in pochi decenni a secoli di evoluzione tecnologica.

L'esposizione permette di confrontare l'arte del passato con le realizzazioni "moderne". Gli strumenti di una cultura "primitiva" — tipica dell'età neolitica legata alle fasi della caccia e della pesca, prodotto di una perfetta osmosi con l'ambiente polare — ancor oggi vengono fabbricati mantenendo inalterata la loro forma e funzione, con materiale tecnologicamente più avanzato.

Attualmente gli Inuit abitano le zone circumpolari dell'ex Unione Sovietica, della Groenlandia, dell'Alaska e del Canada e sono circa 100.000; nel Canada ne vivono 25.000, dei quali 7.000 nel Quebec.

Gli animali, da sempre, hanno garantito la sopravvivenza del popolo Inuit (sono stati per secoli il solo tipo di nutrimento

accessibile), fornendo anche la materia prima per la fabbricazione degli abiti, delle armi, degli utensili e delle imbarcazioni; tutti manufatti presentati ed ampiamente descritti nella mostra e nel catalogo.

Nella mitologia e nelle leggende gli animali avevano il grande potere di assumere forme umane e generare le creature che popolano la terra. Essi sono motivo d'ispirazione per la maggior parte delle creazioni artistiche.

Nel paesaggio artico, prevalentemente coperto di ghiaccio e neve per lunghi mesi, è anche presente la pietra, che è stata essenziale per la sopravvivenza degli Inuit. Veniva utilizzata per formare la base delle case, per delimitare il tracciato delle piste, per creare barriere protettive per la caccia, per nascondere la carne, per costruire punti di riferimento e per seppellire i defunti. Con la pietra tenera venivano anche fabbricati contenitori per il cibo e le lucerne nelle quali veniva fuso il grasso animale che procurava luce e calore negli igloo. Con il tempo l'abilità degli scultori si affinò con la creazione di amuleti. Quella che un tempo era un'attività funzionale alla sopravvivenza si è oggi trasformata in una tecnica posta al servizio di altre forme espressive.

Tutte le opere presentate nella mostra del Museo Nazionale della Montagna di Torino — proprietà della Federazione delle Cooperative del Nuovo Québec, tutelate dal Ministero della Cultura del Québec — sono riprodotte nel catalogo edito, per l'occasione, nella collana Cahier Museomontagna (168 pagine, Lire 30.000). Il volume raccoglie inoltre una serie di testi introduttivi che costituiscono una importante base di conoscenze per la visita dell'esposizione.

Un importante avvenimento si avrà il 16 marzo 95 al Museo della Montagna, la donazione dei reperti della Spedizione Polare di Luigi di Savoia Duca

degli Abruzzi ritrovati dalla spedizione Zemlya Frantsa Josifa '94.

Sezione di Torino

• Lunedì 20 marzo '95 grande serata all'insegna della montagna, organizzata dal Club Alpino Italiano Sezione di Torino, Gruppi e Sottosezioni. Patrocinata dalle CRAL della CRT Spa presso il Centro Incontri (Sala Grande) sita in C.so Stati Uniti n. 23 Torino.

Il programma della serata prevede la proiezione di due filmati della Videoteca e Cineteca del Museo Nazionale della Montagna.

Il primo Maratona bianca di Mario Craveri del 1935 ha come attore eccezionale il fortissimo Giusto Gervasutti nell'interpretazione inedita di un partecipante ad uno dei primi trofei Mezzalama. Il secondo filmato Il passo in curva di Carlo Rossi del 1993 prodotto dalla sede RAI Aosta ci farà scoprire il Telemark.

Contiamo in una partecipazione straordinaria.

• Altro importante appuntamento per il CAI Torino nel mese di marzo si avrà nell'ambito di Expo-Vacanze dove il sodalizio sarà presente con uno stand riguardante le attività della sezione e del Museo della Montagna; dai rifugi alle scuole di alpinismo e scialpinismo.

Sottosezione CAI-GEAT

Gite scialpinistiche in collaborazione con la sezione di Torino.

4-5 marzo: Traversata Colle Gran San Bernardo-Liddes (MS) (Valle d'Entremont).

Partenza:

1° g. Bourg St. Bernard 1918 m.

2° g. Ospiz. del Gran S. Bernardo 2473 m.

Dislivello: 500 + 500 m.

Tempo totale: ore 1,30 + 4.

Capi gita: Roberto Guglielmetti (direttore) Antonio Sannazzaro, Guido Cagliero, Renzo Panciera.

19 marzo: Cima Autour 3021 m. (MS) (Valle di Ala).

Partenza: Cornetti di Balme 1446 m.

Dislivello: 1575 m.

Tempo di salita: ore 5.

Capi gita: Alberto Marchionni (direttore) Patrizia Davitti, Giorgio Viano, Dino Pivato.

1-2 aprile: Cima di Entrelor 3430 m. (MS) (Val di Rhêmes).

Partenza: Rhêmes Notre Dame 1723 m.

Dislivello: 1707 m.

Tempo di salita: ore 6,30.

Capi gita: Umberto Ivaldi (direttore) Fulvio Bianco, Giorgio Viano, Enrico Fornelli.

Giovedì 9 marzo, si terrà in sede alle ore 21,00 (via Barbaroux n. 1) la proiezione di diapositive del socio Ezio Capello scrittore libri di montagna "Muli e canoe".

Sottosezione di Chieri

Proseguono, anche nel mese di marzo, le attività invernali:

— Sci di fondo: si organizzano uscite in Piemonte o in Valle d'Aosta con autopullman. Per informazioni rivolgersi in sede o telefonare al 011-9425456 (Graziella).

— Sci Alpinismo: il gruppo si ritrova periodicamente per organizzare uscite in funzione delle condizioni meteo e del manto nevoso. Gli incontri sono fissati il giovedì sera nella sede.

A tutti i soci ricordiamo il consueto incontro del giovedì: la sede è aperta dalle 21,00 alle 22,30 (p.za Silvio Pellico, 3).

Commissione T.A.M.

La Commissione Tutela Ambiente Montano con la sezione di Torino e UGET-Torino organizza il 26-03-95 un'escursione intorno alla Riserva Naturale Speciale Orrido di Chianocco.

Località di partenza e di arrivo: Chianocco (TO - 550 m).

Dislivello: 550 m circa.

Difficoltà: E (escursionismo); alcune scalette verticali.

Attrezzatura: scarpe da montagna, mantellina impermeabile.

Sul versante sinistro della Val Susa, tra Bussoleno e Susa, alcuni torrenti, il Rio Rocciame-lone, il Prebèc ed altri ancora, hanno scavato profonde e spettacolari incisioni; il tratto terminale del Rio Prebèc, detto Orrido di Chianocco, dal 1980 è Riserva Naturale Speciale della Regione Piemonte, per salvarla lo spettacolare ambiente e per proteggere alcuni esemplari di leccio, relitto di epoche passate, sopravvissuti in quest'area nonostante le condizioni climatiche avverse.

Attraversato l'orrido, approfittando di alcune vertiginose scallette metalliche, seguiremo un percorso ad anello che ci porterà oltre i confini della riserva; toccheremo alcune borgate (Molè, Pavaglione) e avremo modo di osservare alcune particolarità di questo interessante vallone: l'antico torchio per le noci, la Gran Gorgia, una enorme erosione lunga quasi un chilometro e i ciuchè, torri piramidali di terra salvate dall'erosione da un cappello di sasso.

Anna Bertone, Anna Rosa Sinopoli

• Sono inoltre in programma per i mesi di marzo, aprile e maggio le seguenti gite:

26-03-95 Sentiero dei Ciuchè nella Riserva Naturale Speciale Orrido di Chianocco (Anna Bertone, Annarosa Sinopoli).

09-04-95 Sulle orme degli antichi abitanti della Liguria ai Balzi Rossi di Ventimiglia (Lodovico Marchisio, Bruno Del Grande).

23-04-95 Quanti ginepri ci sono? Visita alla Riserva Integrale Juniperus Phoenicea di Valdieri (Valerio Tarone, Mirka Ceresole).

07-05-95 Sui sentieri dei Valdesi: Torre Pellice, Bars d'la Taiola, Sea di Torre (Ezio Sesia, Giovanni Candelo).

21-05-95 I tesori della Val Cavaione sui "Sentieri dell'arte" del CAI-Varallo (Pier Felice Bertone, Franco Barneaud).

Le iscrizioni alle gite si ricevono presso la sede del CAI-UGET (Galleria Subalpina 30)

il giovedì precedente la gita, dalle 21.00 alle 22.30, ed il ritrovo alla partenza avverrà con qualsiasi tempo.

Commissione Tutela Ambiente Montano

SETTIMA EDIZIONE DEI MARTEDI DELLA MONTAGNA

PROSSIMI APPUNTAMENTI
I "Martedì della Montagna" sono ormai una tradizione consolidata: anche per il 1995 le Commissioni Tutela Ambiente Montano delle Sezioni Torino e UGET-Torino, insieme, propongono cinque incontri dedicati alla cultura e all'ambiente alpino.

Le serate si svolgeranno, con inizio alle ore 21, nella sala "I Centomila", c.so Orbassano 192/A, concessa dal "Comitato Spontaneo di Quartiere Santa Rita". Ingresso libero. I temi proposti saranno sviluppati con breve relazione ed eventuali diapositive, seguite da un dibattito con il pubblico.

Il 7 marzo sarà la volta di Ezio Capello, noto agli appassionati di montagna per i suoi libri: parlerà di asini e muli, quadrupedi un tempo tanto importanti per l'economia montana.

Giuseppe Della Beffa, del Gruppo Entomologico CAI-UGET, farà trascorrere un'ora fra i più minuscoli abitanti delle montagne, gli insetti, a cui verrà dedicata la serata del 21 marzo.

Il 4 aprile Sergio Marchisio, socio del CAI Torino, riallacciandosi alla "lezione di montagna" tenuta lo scorso anno, metterà in guardia contro i pericoli della montagna.

Concluderà il ciclo Giuliano Dolfini, giornalista de La Stampa, che il 18 aprile svilupperà il tema La resistenza in Valle di Susa, ricordata nel 50° anniversario della Liberazione.

Sottosezione UET

Calendario Gite di CICLOALP
26/3: Sulle colline di Torino
Alla riscoperta di antichi sentieri.

Partenza: Sassi (str. Superga).
Dislivello: 500 m.

Difficoltà: MC.

Capogita: Agagliate R.

2/4: Bike e Cavallo

Partenza: Mombercelli (AT).

Dislivello: 500 m.

Difficoltà: MC.

Capogita: Marengo B.

Informazioni e Iscrizioni: Tutti i venerdì a partire dalle 21 presso la sede provvisoria del CAI UET: Parrocchia Madonna Addolorata, Corso Moncalieri 227 Torino (Pilonetto). La sede potrà cambiare nel corso dell'anno.

Informazioni telefoniche presso i seguenti nominativi: Marengo Osvaldo: 011/776.54.37, Trassero Massimo: 011/606.59.00.

La sottosezione CRAL/ CRT e la sottosezione UET organizzano una gita in pullmann sulla Costa Azzurra in Calanques.

Il percorso è esposto e richiede assenza di vertigini; in base ai partecipanti, se vi sarà un numero alternativo valido, è possibile formare un gruppo per accompagnare i meno capaci a visitare la parte alta del promontorio che non presenta alcuna difficoltà, ma meno spettacolare del percorso a piedi sul mare.

Per informazioni telefonare a Marchisio (7802205) ore serali, specificando a quale tipo di itinerario siete interessati oppure a Spagnolini (4366991) ore serali per i soci UET.

Costo del programma in linea di massima (su questa gita non vi è il contributo CRAL):

Pullman: L. 50.000 per gruppi superiori alle 40 persone. E' già previsto comunque il raggiungimento del numero minimo di partecipanti. Pernottamento: in albergo a due stelle in Marsiglia. Programma avventura: partenza sabato 14 aprile (ora a destinarsi) da C.so Stati Uniti 23 Torino. Nel pomeriggio visita guidata alle "Gorge du Loup". Turisti: in autopullmann. Gruppo avventura: a piedi lungo l'esposta cornice del Pont ed L'Alp (spettacolare visione sul canyon - ore 2 di camminata). Trasferimento in serata al posto tappa.

Domenica: ore 4 a piedi da Marsiglia a Sugiton. (Facile con tratti esposti). Percorso alternativo sulla dorsale (ore 5).

Lunedì: da Sugiton a En Vau, Port Miou (ore 6) terzo giorno. Il percorso presenta un tratto molto esposto sul quale è necessario assicurare a corda i meno esperti (cheminee du diable). In alternativa (solo se vi saranno turisti iscritti alla gita) si potrà effettuare il percorso alternativo del Col de L'Oule, scendendo al mare solo nei pressi di En Vau.

Il capogita L. Marchisio.

Gruppo CAI Sottosezione CRAL-CRT

GITE INVERNALI

Sono in programma una serie di gite invernali con lo scopo primario di muoversi insieme sulla neve, anche per persone che sciano solo a spazzaneve. Questi comprensori collegati permettono un giro sempre diverso in tutto l'arco della giornata che permettono di stare assieme come durante una traversata a piedi. So che usare gli impianti di risalita non è il massimo, ma visto che al CAI il gruppo sci-alpinismo è efficientissimo, questo modo di muoversi insieme sulla neve non fa altro che approntare un sistema per ritrovarsi anche d'inverno nella magia bianca della montagna.

5 marzo 95: Gressoney-Champoluc. Senza spingersi nel non facile giro verso Alagna (fuori pista) è possibile effettuare una lunga traversata su plateau immensi e neve splendida, con ottima vista sul Monte Rosa.

Iscrizioni per tutte le gite il giovedì precedente la gita in programma, presso la sede CAI di via Barbaroux n. 1 dalle 21 alle 22.

*CAI sottosez. CRAL-CRT
Lodovico Marchisio
(tel. 7802205).*

E' infine in programma la classica traversata della Vallee Blanche con partenza da Chamonix, in quanto le funivie sul versante italiano del Monte

Bianco sono inattivate per la grave sciagura di quest'estate. La data è da concordarsi.

LA DIFESA ATTIVA DALLE VALANGHE

Ogni abbondante nevicata costituisce, tanto per lo sci-alpinista che per l'alpinista, un pericolo oggettivo da cui difendersi; in questo caso la difesa passiva non è la migliore: essa può servire solo come precauzione. Con un po' di esperienza si riesce a riconoscere quali sono i pendii pericolosi dai quali possono staccarsi le valanghe, quali sono le condizioni del manto nevoso e quali le situazioni climatiche favorevoli o sfavorevoli.

La neve accumulata su di un pendio, per la forza di gravità che agisce sulla sua massa, tende a scivolare verso il basso. A questa legge fisica si oppongono altri fattori, quali principalmente la coesione interna tra i cristalli di neve e ghiaccio e gli attriti tra manto nevoso e substrato e tra i vari strati che compongono il manto nevoso stesso. Al variare delle condizioni che determinano i vari fattori che concorrono all'equilibrio delle forze, si possono avere condizioni favorevoli di stabilità per assestamento della coltre nevosa o l'innescamento di movimenti gravitativi alla ricerca di nuove condizioni di equilibrio.

Semplificando, si può affermare che la diversità della struttura del manto nevoso e il sovraccarico sono le premesse per una valanga in rapporto con l'acclività del pendio su cui la neve è appoggiata.

Il manto nevoso è dato dai successivi strati di neve caduta in occasione degli eventi atmosferici. Le differenti trasformazioni che subiscono i diversi strati rendono la costituzione interna del manto nevoso poco uniforme, onde i vari strati che lo compongono evolvono separatamente. Così, per esempio, uno strato ghiacciato o crostoso rappresenta uno scivolo per uno strato sovrastante di neve farinosa. Le condizioni termiche nel tempo o il loro brusco variare sono alla base di tali disomogeneità.

Quando le condizioni sono al limite dell'equilibrio, anche il minimo sovraccarico esterno (altra neve caduta, passaggio di animali o di sciatori, vibrazioni o onde d'urto del vento o anche solo onde sonore) può innescare il movimento della valanga.

Anche il vento è un fattore determinante: con un manto nevoso non molto compatto (o durante una nevicata) e con il vento che può accumulare in certe zone notevoli quantità di neve, si ha una irregolare distribuzione della neve. Così, nelle zone esposte al vento (sopravento) si formano delle cortine di neve, mentre nelle zone opposte (sottovento) si formano dei tavolati di neve o lastroni e al passaggio tra le due zone, in cresta, si determinano le cornici: sovraccaricandosi, cornici e lastroni finiscono sempre per staccarsi e precipitare, frantumandosi lungo il pendio.

Altro ruolo essenziale nella formazione delle valanghe è dato dalla morfologia e dalla natura del versante, sia nella zona di accumulo dove si determina l'eventuale distacco, sia lungo il percorso di caduta dove se ne può influenzare la traiettoria e la velocità o arrestarne la corsa. Ciascun pendio, ciascun canale deve essere valutato per la sua ripidità, omogeneità di conformazione, frequenza di successione dei pendii e loro inclinazione, presenza di terrazzamenti, dislocazione di massi erratici o di cordoni morenici, natura della roccia presente, tipo e densità della vegetazione, ecc. Un versante con rocce stratificate e disposte a franapoggio, ad esempio, costituisce una zona preferenziale alla formazione di valanghe rispetto all'opposto versante con stratificazione a reggipoggio.

L'acclività del pendio su cui è appoggiata la neve è determinante per capire le situazioni di pericolo. Generalmente si assume una pendenza del 50% ($\approx 27^\circ$) come valore critico di inclinazione, oltre il quale il manto nevoso è potenzialmente instabile. Questo non significa che, per pendii meno inclinati, vi siano sempre condizioni di stabilità (il "rischio zero" non esiste) o viceversa non possa fermarsi la neve su pendii più

acclivi. Le condizioni interne della coltre nevosa e quelle climatiche esterne possono annullare questa regola. E' intuitivo comunque che aumentando la pendenza del versante aumenti anche il rischio.

Per essere in grado di valutare in modo preciso il pericolo di valanghe durante l'inverno e la primavera, l'alpinista deve preoccuparsi fin dall'estate di osservare accuratamente i pendii senza neve, confrontandone le caratteristiche cartografiche con le condizioni reali, cercando di individuare tutte le situazioni favorevoli alla formazione di valanghe e alla loro probabile traiettoria e viceversa i pendii potenzialmente in grado di trattenere la copertura nevosa. Presso alcuni Comuni e Comunità montane è possibile recuperare la carta e il catasto delle valanghe che interessano il territorio amministrato: si tratta di documenti essenziali da conoscere prima di programmare una qualunque escursione sulla neve. In mancanza di studi specialistici è comunque essenziale la memoria storica dei montanari: conoscere le zone generalmente soggette a caduta di valanghe aiuta ad evitarle.

Altra informazione essenziale è

la storia meteorologica stagionale: conoscere nel dettaglio i vari eventi atmosferici (nevicata, giorni di vento, temperature minime e massime giornaliere) significa poter desumere le condizioni del manto nevoso, la consistenza dei singoli strati e le trasformazioni da essi subite, l'eventuale rapporto tra uno strato e il soprastante.

Non sempre un alpinista è in grado di avere tutte le informazioni necessarie. Fortunatamente, le regioni alpine sono servite da una capillare rete di osservazione per lo studio del manto nevoso e della sua evoluzione: i dati confluiscono presso Istituti specializzati che, a scala regionale o provinciale, hanno il compito di prevenire il rischio delle valanghe mediante la loro previsione. Nella programmazione di una escursione va sempre tenuto conto delle segnalazioni diffuse da questi Istituti tramite i bollettini nivometeo anche se, sul momento, i più importanti indizi di pericolo di valanghe possono ricavarsi da un'attenta osservazione delle condizioni meteorologiche locali e della loro evoluzione.

Marco Lavezzo
Sottosezione di Chieri



Foto: Arch. Museo Naz. Montagna